

SANITÀ

Medici di base il 50 per cento in pensione in cinque anni

Il 50 per cento dei medici di base andrà in pensione entro cinque anni. E il ricambio non è assicurato spiega il sindacato. **BIANCHI / APAG.18**

L'ANALISI

Medici di base, il 50% in pensione in 5 anni «Così il sistema rischia di andare in crisi»

La Fimmg: entro fine 2020 in cinquanta si toglieranno il camice. E ci sono medici che hanno anche 1.500 pazienti

Tra gli strumenti più usati per coprire le uscite ci saranno le medicine di gruppo

Simone Bianchi

Entro cinque anni la metà dei medici di famiglia della provincia di Venezia andrà in pensione, e non saranno pochi visto che in servizio ora ce ne sono 570. La corsa alla pensione è accelerata in questa fase dall'emergenza Covid 19.

Tra i medici più anziani, che pure avrebbe davanti uno o due anni di lavoro, c'è chi non se la sente di proseguire in questa situazione. La necessità primaria sarà la loro sostituzione con colleghi più giovani pronti a subentrare, ma tanti sono i cambiamenti di una professione basilare e a contatto con i cittadini. A partire dalle tecnologie applicate al settore e a quello che sarà l'accesso agli ambulatori o alle medicine di gruppo.

La maggior parte di questi medici rientra nel sindacato Fimmg (400) e a spiegare la situazione è **Maurizio Scassola**, dottore mestri-no che è vicepresidente dell'Ordine provinciale. «Sono dieci anni che segnaliamo agli organi competenti i rischi di una gobba pensionistica che può mettere in crisi il sistema», osserva Scassola.

«Attualmente i medici di

famiglia dovrebbero avere 1.200 pazienti a testa, ma la media sta salendo a 1.400 con gli ultimi pensionamenti, e potrebbe spingersi fino a 1.600 con un numero minore di colleghi in servizio. L'allarme ci può essere se si tira ancora la corda dello stress burocratico e organizzativo. Tra il 2020 e il 2024 stimo che il numero di attuali medici di famiglia, che potrebbe andare in pensione, possa raggiungere il 50 per cento del totale».

«Ciò avverrà in base ai modelli organizzativi che si applicheranno, e l'invito forte alla Regione, cui facciamo riferimento, è che la medicina territoriale sia ben organizzata», prosegue ancora Scassola, «non ci si inventa questa cultura verso la gente e i malati».

Secondo Scassola una parte dei medici che andranno in pensione non verrà sostituita, essendoci per quasi tutti i colleghi una media di 150-200 posti paziente disponibili nelle singole liste. Quest'anno in pensione stanno andando coloro che hanno raggiunto i 68 anni, o che si sono spinti fino al massimo dei 70 anni, come previsto dalle normative.

«La tendenza a prepensionarsi potrebbe tuttavia esserci», prosegue il vicepresidente dell'Ordine provinciale, «e questo per i maggiori e nuovi carichi di lavoro, per la burocrazia che im-

pera e non dimentichiamo lo stress causato dal Covid in questi mesi. Importantissimo sarà capire le intenzioni di Regione e aziende sanitarie».

Nel corso di quest'anno, nella nostra provincia, si stima che almeno una cinquantina di medici di famiglia vadano in pensione. Gli ultimi sono stati Vitaliano Bottecchia a Trivignano, Pietro Millosevich a Mestre, Francesco Sacco a Mira. Tra qualche giorno toccherà invece a Paolo Sarasin, medico di famiglia a Spinea.

A spingere verso il ritiro dalla professione c'è anche lo stress provocato dalla necessità di una disponibilità telefonica continua, ma anche dal lavoro via chat o Facebook, dove una risposta rapida non sempre è possibile, dovendo studiare ogni singolo caso.

«La gente ha molta facilità nello scrivere un messaggio, ma la risposta non può esserlo visto che ci sono responsabilità mediche precise», sottolinea Scassola.

«Ci sono pazienti che stan-



Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 10048 - Diffusione: 8193 - Lettori: 118000: da enti certificatori o autocertificati

no iniziando a trasmettere in quel modo riferimenti fotografici di lesioni cutanee o esiti di esami. Tutto si stratifica e il carico di lavoro cresce esponenzialmente. Il mio invito è a mantenere la guardia molto alta, così come i livelli organizzativi. Stiamo sviluppando tutti i device possibili, strumenti di comunicazione e parametri di controllo a domicilio. La medicina generale si sta evolvendo con sistemi che

non sostituiranno il contatto diretto con il paziente, ma i vecchi modelli assistenziali che non si possono più perpetrare. Il medico rimarrà sempre, amplierà tuttavia la relazione con il paziente anche per altri canali. Non solo quindi un accesso libero allo studio, ma un triage a distanza tramite le nuove tecnologie in applicazione a medio e lungo termine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partendo dalla foto in alto a sinistra, in senso orario i medici Bottecchia, Millosevich, e Sacco in pensione da pochi giorni. Sarasin ci andrà a fine mese. A lato un medico in studio